

Landero, lessico familiare senza una verità possibile

Ugo Cundari

Come i narratori che fanno letteratura pura, lo spagnolo Luis Landero in *Pioggia sottile* (Fazi, pagine 242, euro 18,50, traduzione di Giulia Zavagna) racconta una storia che oltre a offrire più piani di lettura è una riflessione sul senso della scrittura e sul suo fondamento, la parola legata alla memoria. «C'è qualcosa nelle parole che, di per sé, comporta un rischio, una minaccia, e non è vero che il vento se le porta via facilmente come dicono. Può succedere che gli echi di certe cose dette, perfino le più banali, rimangano per molti anni in letargo, a palpitar debolmente in un angolo della memoria, in attesa dell'opportunità di tornare al presente per puntualizzare e correggere ciò che a suo tempo non era del tutto chiaro, e spesso con un'eloquenza e una rilevanza notevoli, molto superiori a quelle che avevano in origine». E capita che il ritorno al presente di parole lontane si amman-

**IN «PIOGGIA SOTTILE»
LO SCRITTORE
SPAGNOLO RIFLETTE
SUL SENSO VOLUBILE
DELLA PAROLA
E DELLA MEMORIA**

ti di sfumature di significato inaspettate e sorprendenti, «come se durante il lungo esilio dell'oblio si fossero addentrate nei loro mondi immaginari, frugandone le viscere, come il dottor Moreau con le sue creature mostruose, fino a subire una totale, fantastica metamorfosi».

Una sorpresa che tocca a tutti i personaggi del romanzo, una madre e i suoi tre figli, le due femmine e il maschio al quale si deve la decisione di riunire la famiglia dopo molti mesi di incomprensioni e lontananza per festeggiare gli 80 anni della genitrice. A nutrire dubbi e presentimenti di disgrazia è la moglie, Aurora, che possiede il raro dono dell'ascolto. Con lei «tutti si aprono, tutti le vogliono bene, tutti la ringraziano per la comprensione». Per assurdo, lei che è la detentrica dei ricordi altrui, che sa quanto possano essere cangianti, si ritrova a dover interpretare le ipotesi opposte su come abbia vissuto la suocera.

Il marito, che cerca di riappacificare tutti, sostiene che la madre, presto vedova, ha sacrificato la sua esistenza per il bene suo e delle sorelle. Le sorelle sono convinte che sia una donna fredda e insensibile, che ha condizionato le loro vite rendendole più difficili nei rapporti con le persone, e così una si è ritrovata costretta a sposare un uomo anziano che non voleva, e del quale invece si era innamorata



ta l'altra.

I parenti serpenti si accusano a vicenda e Aurora, moglie, nuora e cognata, la confidente di tutti alla quale nessuno chiede come sta e se abbia voglia lei di sfogarsi, decide che è venuto il momento. Tocca a lei raccontare la versione della storia perché tutti capiscano quanto sia inutile cercare un significato vero e oggettivo con parole e ricordi, a meno che non si faccia letteratura, che mente per dire il vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

